IN OCCASIONE

CHE IL GIOVANE

LORENZO MANTOVANI ORSETTI

PRENDE LA LAUREA DOTTORALE

IN MATEMATICA

TREVISO
DALLA TIPOGRAFIA ANDREOLA
1828.

ALL' EGREGIO

E DISTINTISSIMO SIGNORE

D.R DOMENICO MANTOVANI ORSETTI

I. R. ISPETTORE DEL DEMANIO

DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Rispettabilissimo Signore

Niuno di noi è così favorito dalle Muse, che possa offrirvi una composizione degna di Voi, e dell' ottimo vostro Figlio in questo giorno, che adempie il maggiore dei vostri desiderj, ottenendo esso il premio di sue ben spese fatiche con la laurea di Matematica. Per questo, a darvi il debito attestato della nostra allegrezza, e insieme del rispetto, e della gratitudine con cui vi siamo obbligati sinceramente, noi scegliemmo una poesia, la quale dipinge con appropriato esempio il vero amore paterno, ch' è viva rappresentazione del vostro; di cui oggi comin-

ciate a raccorre un frutto come caparra non fallibile de' maggiori, e più copiosi, che appresso avrete per le virtù, e le scienze nelle quali educaste il vostro Figliuolo.

Noi speriamo che accoglierete con bontà questa tenue testimonianza del riconoscente animo nostro, concedendoci l'onore di raffermarci

Treviso a' dì 3 *Settembre* 1828.

Vostri Umiliss. Devotiss. Servitori
GL' IMPIEGATI
DELL' I. R. ISPETTORATO DEL DEMANIO
IN TREVISO.

L'AMORE
PATERNO.

CANZONE.

Se dell' antica etade
Non è fallace il grido
Di sì tenere tempre un augel nasce
In rimote contrade,
Che fa vermiglio il nido
E i dolci nati fra soavi ambasce
Del proprio sangue pasce.
Fama è pur che dal suolo
Togliendosi sdegnosa
L' aquila generosa,
Su robusti sui vanni innalzi a volo
La tenerella prole,
E i rai l' avvezzi a sostener del sole.

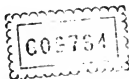
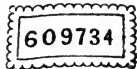
Quale in remota selva,
O in profonda caverna,
E in arenosa, e sconosciuta spiaggia
Vive si fera belva
Che amorosa e materna
Dei pargoletti suoi cura non aggia?
Vedi l' Orsa selvaggia
Com' or le mamme irsute
Porge ad essi con zelo,
Or ne lambisce il pelo,
Ed or feroce per la lor salute
S' avventa fra i perigli
A insanguinar nel cacciator gli artigli.

Dunque se tal costume
Serba co' parti sui
Ogni animal per naturale instinto,
L' uomo cui tanto lume
Fu dal ciel posto, e a cui
Dono si fece di ragion distinto
D' altri in amor fia vinto?
E soffocati i semi
Di quel soave affetto
Che Iddio gl' infuse in petto
Non verrà che d' amor palpiti, e tremi
Allor che di se stesso
Vede il sembiante in più sembianti espresso?

Ah! vitupero eterno
Dell' uman seme! oh! tristo
Di Prometeo lavor! troppo ahi! declina
Dal ver l' amor paterno
In cor di molti, e misto
Ai ciechi affetti il genitor trascina
De' figli alla ruina
Che rivogliendo ogn' arte
Ad impinguar l' erede
D' agi e d' or lo provvede,
E non curando in lui la miglior parte
Nol brama onesto, e saggio.
Ma superbo signor d' ampio retaggio.

Nato a gran cose invano
Langue nell' ozio molle
Irruginito il giovanile ingegno,
E il cor che fra l' insano
Tumulto ondeggia, e bolle
Rompe già di ragione il fral ritegno.
Così di padre indegno
Nasce più indegno il figlio
Che cederà tra poco
A peggior prole il loco,
Così questo di pianto amaro esiglio
Fassi di vizj immondo
E di Pirra l' età rinasce al mondo.

O fortunato appieno
Chi temperando insieme
Senno ed amore or placido, or severo
Regge con dolce freno
Docil prole che teme
E temendo ama il moderato impero!
Tale il rigoglio altero
Di giovanetta pianta
Frena industre cultore,
E con saggio rigore
Altri rami ne curva, altri ne schianta
E l' arbore alla legge
Piegasi della man che la corregge.

Ampio questi e soave
Coglierà un tempo il frutto
Del saggio amore, e di ben posti affanni,
Quando di giorni grave
Trarrà il suo fianco in lutto
Non fia che soffra dell' etade i danni,
Che sino agli ultimi anni
Vedrà per la sua vita
Al ciel candidi voti
Porger tristi i nepoti,
E facendo l' estrema dipartita
Avrà chi l' accompagni
Mesto alla tomba, e del suo pianto il bagni.

Indice degli Autori e delle Materie contenute in questo Volume sessagesimoprimo.

Autori Anonimi